

EPIFANIA / TEOFANIA

Nel lungo lavoro di “digestione” dell’inno “Illuminans” ho corso e ripercorso varie volte tutta la liturgia dell’Epifania nella speranza di coglierne lo spirito e, magari anche, di riuscire a dipanare i dubbi che mi sorgevano meditando l’inno. Ha così, lentamente e progressivamente, preso corpo la percezione che cifra di questa solennità possa proprio essere l’immagine proposta dal titolo dell’inno: “Illuminans”; benché, di certo, essa non possa esaurire la ricchezza e la complessità dei riferimenti resi presenti al nostro cuore dallo svolgersi della liturgia.

Nella speranza di offrire un quadro tendenzialmente esauriente di tale ricchezza, prima di dedicarmi al tema della luce – anzi, dell’illuminazione – propongo alla lettura la Prefazione e il Transitorio¹ della Messa nel giorno.

PREFAZIONE: “Aeterne Deus. Qui te nobis super Iordanis alveum de caelis in voce tonitruum praebuisti, ut Salvatorem caeli demonstrares, et te Patrem Luminis aeterni ostenderes. Caelos aperuisti, aera benedixisti, fontem purificasti, et tuum unicum Filium per speciem columbae sancto Spiritu declarasti. Susceperunt hodie fontes benedictionem tuam, et abstulerunt maledictionem nostram: ita ut credentibus purificationem omnium delictorum exhibeant, et Deo filios generando adoptive faciant ad vitam aeternam. Nam quos ad temporalem vitam carnalis nativitas fuderat: quos mors per praevaricationem ceperat: hos vita aeterna recipiens, ad regni caelorum gloriam revocavit. Per eundem Christum.”. (Eterno Dio. Che ti sei presentato a noi con voce di tuono sopra l’alveo del Giordano per mostrarci dal cielo il Salvatore, e manifestarti come Padre del Lume eterno. Hai aperto i cieli, hai benedetto l’aria, hai purificato la fonte, e hai dichiarato il tuo unico Figlio per mezzo dello Spirito santo in forma di colomba. Le fonti oggi hanno ricevuto la tua benedizione, e hanno tolto la nostra maledizione, così da offrire ai credenti la purificazione di tutti i delitti, e da generare figli adottivi a Dio per la vita eterna. Infatti coloro che la nascita aveva generato alla vita temporale della carne: coloro che la morte aveva preso a causa della prevaricazione: questi la vita eterna, accogliendoli, li ha restituiti alla gloria del regno dei cieli.)

TRANSITORIO: “Hodie caelesti Sponsus iuncta est Ecclesia: quoniam in Iordane lavit eius crimina. Currunt cum munere Magi ad regales nuptias: et, ex aqua facto vino, laetantur convivium. Baptizat miles Regem, servus Dominum suum, Ioannem Salvatorem. Aqua Iordanis stupuit: columba protestatur: paterna vox audita est: Filius meus hic est, in quo bene complacui: ipsum audite.”. (Oggi la Chiesa è unita al celeste Sposo: poiché ha lavato i suoi peccati nel Giordano. Coi doni accorrono i Magi alle nozze regali: e dell’acqua fatta vino il convito si allietta. Il soldato battezza il Re, il servo il suo Signore, Giovanni il Salvatore. L’acqua del Giordano stupì [ma anche: si arrestò]: la colomba attesta: la voce del Padre è ascoltata: “Questi è il Figlio mio, in cui mi sono compiaciuto: ascoltatelo”).

ILLUMINANS

La liturgia della solennità dell’Epifania si apre con questo lucernario: “Apud te, Domine, fons est vitae, et in lumine tuo videbimus lumen: Praetende misericordiam tuam scientibus te. / Non veniat mihi pes superbiae, et manus peccatoris non moveat me: Praetende ...” (Presso te, Signore, è la fonte della vita, e nella tua luce vedremo la luce: poni la tua misericordia davanti a coloro che ti

¹ Come già nelle righe dedicate all’inno “Illuminans”, parlo di Prefazione e non di Prefazio per i motivi illustrati in quell’occasione. Per quanto invece concerne il significato di “Transitorio” si può ricorrere a quanto scritto in proposito e reperibile, fra gli Accessori, col titolo di “Angeli”.

conoscono. / Non venga contro di me il piede della superbia, e la mano del peccatore non mi smuova.). Già è annunciato il tema della nostra illuminazione in Dio, unitamente alla invocazione della misericordia divina.

Subito si canta l'inno "Illuminans". Seguono le Letture vigiliari, con Salmelli e orazioni. La II di queste recita: "Deus, illuminator omnium gentium, da populis tuis perpetua pace gaudere: et illud lumen splendidum infunde cordibus nostris, quod trium Magorum mentibus aspersisti." (Dio, illuminatore di tutte le genti, da' ai tuoi popoli di godere pace perpetua: e infondi nei nostri cuori quella luce splendida, con cui hai asperso le menti dei Magi); la III: "Deus, inluminatio et vita credentium, cuius munerum ineffabilis magnitudo hodiernae sollemnitatis testimonio celebratur: respice propitius ad devotionem nostram, et pacem tuam nostris concede temporibus." (Dio, illuminazione e vita dei credenti, di te è celebrata l'ineffabile grandezza dei doni testimoniata dall'odierna solennità: guarda propizio alla nostra devozione, e concedi la tua pace ai nostri tempi.). La messa vigiliare si apre con questa Orazione sopra il popolo: "Omnipotens, sempiterna Deus, qui Verbi tui incarnationem praeclari testimonio sideris indicasti, quod videntes Magi, oblati majestatem tuam muneribus, adoraverunt, concede: ut semper in mentibus nostris tuae appareat stella justitiae, et noster in tua sit confessione thesaurus." (Onnipotente, sempiterno Dio, che hai indicato l'Incarnazione del tuo Verbo con la chiarissima testimonianza della stella, e i Magi, vedendo ciò, offerti doni alla tua maestà, adorarono, concedi: che sempre nelle nostre menti appaia la stella della tua giustizia, e il nostro tesoro sia nel confessarti [testimoniarti]). L'Orazione sopra la Sindone, invece, associa la luce alla verità: "Adesto, Domine, supplicationibus nostris: et populo tuo, quem tibi ex omnibus gentibus elegisti, veritatis tuae lumen ostende." (Accorri [sii presente], Signore, alle nostre suppliche: e al tuo popolo, che ti sei scelto fra tutte le genti, mostra la luce della tua verità). La Prefazione, come già visto, si rivolge a Cristo con l'attributo di "Stella". La Messa vigiliare si conclude poi con l'Orazione dopo la Comunione: "Largire, quaesumus, omnipotens Deus, supplicibus tuis: ut, quem natum in terris fatemur hominem, hunc Deum, astris quoque fatentibus, adoremus." (Concedi [largisci], ti preghiamo, onnipotente Dio, a chi ti supplica: che chi, nato in terra, diciamo uomo, questo adoriamo come Dio, dato che gli astri stessi lo dicono tale).

La parte vesperale della liturgia riprende con le parole del Salmo 27 (26) introdotto dall'antifona, citazione puntuale del primo versetto: "Illuminatio mea et salus mea Dominus: quem timebo?" (Mia illuminazione e mia salvezza è il Signore: chi temerò?), del salmo che prosegue: "*Il Signore è mia luce e mia salvezza, / di chi avrò paura? / Il Signore è difesa della mia vita, / di chi avrò timore? / Quando mi assalgono i malvagi / per straziarmi la carne, / sono essi, avversari e nemici, / a inciampare e cadere. ... 8 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; / il tuo volto, Signore, io cerco. / Non nascondermi il tuo volto, / non respingere con ira il tuo servo. ...*".

Nel Notturmo I il Cantico di Isaia viene introdotto dall'antifona: "Quia lux est praecepta tua, Domine" (Poiché luce sono i tuoi precetti, Signore). La Benedizione III, poi, recita: "Christus lux lucis det nobis gaudia pacis." (Cristo luce della luce dia a noi le gioie della pace); "Nome" di Cristo che ci ricorda il responsorio di Matutino del Natale: "Lux lucis, Verbum Patris lucet in Virgine: Qui ante saecula cum Patre fecit omnia: Ipse hodie nobis natus est". (Luce della luce, il Verbo del Padre splende [si manifesta] nella Vergine: Lui che prima dei secoli col Padre fece ogni cosa: proprio Lui oggi è nato a noi); usato, tuttavia, in una prospettiva decisamente diversa, benché complementare.

Il Notturmo II si apre con l'antifona: "Illuminans, Domine, tu mirabiliter a montibus aeternis" (Tu, Signore, sei colui che illumina mirabilmente dai monti eterni), che introduce al Salmo 76 (75) riprendendone uno stico: "*Illuminans tu mirabiliter a montibus aeternis: turbati sunt omnes insipientes corde.*" (Tu illumini mirabilmente da monti eterni: sono turbati nel cuore tutti gli insipienti), cui sembra quasi fare eco la Benedizione VIII: "Christi Iesu Stella vera illuminet sensus et corda nostra." (la Stella vera di Cristo Gesù illumini i sensi e i cuori nostri). E, poco prima, l'Antifona V, duplice, aveva cantato: "Venite, omnis creatura, adoremus Dominum, qui illuxit nobis; quem praedicaverunt Prophetae a Moyse usque ad Joannem Baptistam. V. Hodie apparuit Christus, Deus de Deo, lumen de lumine. (Venite, creature tutte, adoriamo il Signore, che splendette

[si è manifestato] a noi; che i Profeti predicarono, da Mosè a Giovanni Battista. V. Oggi è apparso [si è palesato] Cristo, Dio da Dio, luce da luce).

Così pure l'Antifona VII che introduce al Cantico di Abacuc riprendendone il v. 3, 4: "Splendor ejus sicut lumen erit, cornua in manibus ipsius sunt" (Il suo splendore sarà come luce, le corna [le vette dei monti?] sono nelle sue mani).

Il Responsorio coi bambini ci ricorda il timore di Erode in questi termini: "Herodes quid formidas? Rex regum est, quem times: fulgentem vidi stellam: Lux lucis et Rex regum vere: quia natus est Nobis Salvator et Redemptor mundi." (Erode di cosa ti spaventi? È il Re dei re, che temi: vidi una stella splendente: Luce della Luce e Re dei re davvero: poiché è nato a noi il Salvatore e Redentore del mondo). E l'Antifona che precede il Te Deum canta: "In excelsis, omnis creatura, omnis spiritus, de terra date gloriam Deo; quia lux nobis illuxit." (Nel più alto, creature tutte, spiriti tutti, dalla terra date gloria a Dio; poiché la luce splendette [si è manifestata] a noi). Nel VT si legge pure questo Responsorio al lato dell'altare: "Deus Dominus: et inluxit nobis. Constituite sollemnitatem in confrequentationibus usque ad cornu altaris: et inluxit nobis" (è Dio il Signore: e splendette a noi. Costituite [celebrate] la solennità con afflusso di gente [processioni] sino al lato dell'altare: e splendette a noi).

Durante il canto delle Lodi sono soprattutto le Orazioni a insistere sul tema dell'illuminazione. La I Segreta ripropone la II delle Letture vigiliari. La II Segreta: "Illumina, quaesumus, Domine, populum tuum, et splendore gratiae tuae cor eorum semper accende: ut Salvatoris mundi, stella duce, manifestata Nativitas mentibus nostris reveletur semper et crescat." (Illumina, ti preghiamo, Signore, il tuo popolo, e accendi sempre con lo splendore della tua grazia i loro cuori: perché la Natività del Salvatore del mondo, manifestata con la guida della stella, sia rivelata sempre e cresca nelle nostre menti). La I Orazione: "Deus, qui hunc diem electionis gentium primitiis consecrasti, et per luminis tui stellam manifestum te nobis ostendisti, tribue, quaesumus: ut nova caelorum et mirabilis claritas in nostris semper cordibus oriatur." (Dio, che hai consacrato questo giorno con le primizie della chiamata delle genti, e con la stella della tua luce ti sei mostrato manifestamente a noi, concedi, ti preghiamo: che la nuova e mirabile chiarezza dei cieli sempre sorga nei nostri cuori). Anche la prima Sallenda rimane in questo ambito: "Oriens ex alto illumina eos, qui in tenebris et umbra mortis sedent." (Sorgendo dall'alto illumina coloro che siedono nelle tenebre e nell'ombra della morte). Ma torniamo alla II Orazione: "Tribue, quaesumus, omnipotens Deus: ut sicut omnes nationes veniunt gaudentes adorare Christum Regem Dominum natum; ita et haec praeclara lux habitet semper in nobis." (Concedi, ti preghiamo, onnipotente Dio: che, come tutte le nazioni vengono gioiose ad adorare Cristo Re e Signore nato, così anche questa chiarissima luce abiti sempre in noi). La III Orazione ripropone l'Orazione sopra il popolo della Messa vigiliare, priva dell'inciso sui Magi: "Omnipotens, sempiterna Deus, qui Verbi tui Incarnationem praeclari testimonio sideris indicasti, concede: ut semper in mentibus nostris tuae appareat stella iustitiae, et noster in tua sit confessione thesaurus." Segue questa Sallenda: "Illuminare, illumina, Ierusalem; venit enim lux tua, et maiestas Domini in te exorta est." (Illuminati, illuminati, Gerusalemme; viene infatti la tua luce, e la maestà del Signore è sorta in te), che è citazione puntuale di Is 60, 1-2 (secondo i Settanta), proposto come Epistolella per l'ora Sesta. La IV Orazione, di nuovo, ripropone un'orazione della Messa vigiliare: la "sopra la Sindone".

Come si è già visto, sono coinvolte anche le ore intermedie della giornata. Il Responsorio breve di Nona canta: "Illuxerunt fulgura tua orbi terrae." (le tue folgori hanno illuminato la terra).

I Vespri che concludono la giornata ci accolgono con il Lucernario: "Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine; Deus meus, illumina tenebras meas. / Quoniam in te eripiar a tentatione; Deus meus, ... (Poiché tu illumini la mia lucerna, Signore; Dio mio illumina le mie tenebre. Poiché in te sarò strappato alla tentazione: Dio mio illumina le mie tenebre), cui segue la celeberrima Antifona in coro: "Omnes Patriarchae praeclamaverunt te, et omnes Prophetae annuntiaverunt te:

pastoribus Angeli ostenderunt te: caeli per stellam declaraverunt te: et omnes iusti cum gaudio susceperunt te.” (Tutti i Patriarchi hanno parlato di te [chiamato prima, ma anche: più di ogni altra cosa], e tutti i Profeti hanno annunciato te: gli Angeli ti hanno mostrato ai pastori: i cieli ti hanno dichiarato con la stella: e tutti i giusti hanno accolto te con gioia). E la V Orazione recita: “Deus, qui hodierna die Unigenitum tuum gentibus, stella duce, revelasti, concede propitius: ut, qui jam te ex fide cognovimus, usque ad contemplandam speciem celsitudinis tuae perducamur.” (Dio, che nel giorno odierno hai rivelato, con la guida della stella, il tuo Unigenito alle genti, concedi propizio: che, noi che già abbiamo conosciuto te con la fede, siamo condotti sino a contemplare la gloria [bellezza / faccia] della tua sublimità [celsitudine]).

Passiamo ora ad un rapido spoglio delle preghiere e dei canti relativi alla messa nel giorno dell’Epifania.

L’Ingressa apre la liturgia con le parole di Ap 21, 23-24: “Civitas non eget sole, neque luna, ut luceant ei: quoniam claritas Dei illuminat eam. Et ambulabunt gentes in lumine ejus: et reges terrae offerunt claritatem suam in ea.” (La città non ha bisogno del sole, né della luna che la illumina: perché la gloria [chiarità] di Dio la illumina. Le genti cammineranno alla sua luce: e i re della terra offrono la loro magnificenza [chiarità] in essa). Segue l’Orazione sopra il Popolo, che ripropone la I Orazione delle Lodi: “Deus, qui hunc diem electionis gentium ...”. Parimenti, l’Orazione sopra la Sindone ripropone la II Orazione delle Lodi: “Tribue, quaesumus, omnipotens Deus: ...”. Infine l’Orazione dopo la comunione invoca: “Caelesti lumine, quesumus, Domine, semper, et ubique nos praeveni: ut mysterium, cujus nos participes esse voluisti, et puro cernamus intuitu, et digno percipiamus affectu.” (Prevenici, te ne preghiamo, Signore sempre e ovunque col tuo celeste lume: così che il mistero, di cui ci hai voluti partecipi, sia lo discerniamo con sguardo puro, sia lo accogliamo con degno affetto [sentire]).

Come si può constatare, mi sono di fatto limitato ad elencare quanto, nella liturgia dell’Epifania, parlasse di luce e di illuminazione. Non volevo rovinarne la bellezza, né tediare con le mie parole. L’ho fatto servendomi della liturgia latina in uso sino ad alcuni decenni fa; non per vezzo vecchioritualista ma perché me ne sono servito lavorando sull’inno; inoltre offre un maggior numero di canti e orazioni rispetto alla attuale, snellita nelle forme. In ogni caso, spero che le traduzioni sempre presenti abbiano consentito di accostare, in qualche modo, i testi citati; le ho pensate il più possibile letterali e fedeli nella struttura (anche a costo di una certa bruttezza a asprezza formale) nella speranza di consentire la comprensione del testo latino originario, così da non obbligare alla mia precomprensione e predigestione.

Ora mi sia concessa qualche breve precisazione.

Mi pare di poter scorgere un uso non sinonimico di “lux” e “lumen” coi verbi loro connessi. È pur vero che l’articolo del Simbolo “lumen de lumine” sembrerebbe reso, in un paio di occasioni, con “lux lucis”; ma è così certo che si sia voluto significare esattamente lo stesso concetto? La “lux” mi pare indicare prevalentemente la luce concreta, “fisica”: un astro, ma anche la “lucerna” accesa nelle case ai vesperi. Il “lumen”, invece, mi sembra destinato ad indicare l’“essenza” della luce stessa, “l’esser luce”. (Qualcosa di simile a questa specializzazione è successo in questi decenni quando il latino “lumen” è stato scelto come nome della misura della luminosità di un corpo che eroga luce.)

Similmente, l’“illuminare”, l’“illuminazione” sono attività prima di tutto interiori, di cui la luce fisica è racconto visibile, segno.

Allora l’“illuminans” mi sembra essere l’“attività” specifica di questa solennità e l’“Illuminatio” esserne un possibile titolo, quasi trasposizione del greco “teofania”. Perché nel corso di tutto il giorno liturgico abbiamo visto Dio illuminare le nostre menti e renderle capaci di comprendere il suo “essere per noi”, di comprendere che Gesù è il suo Figlio Unigenito, il Cristo invocato e atteso. Ma è illuminazione che non si ferma alla pura speculazione intellettuale; è illuminazione / teofania

che dà pace, gioia, vita, verità in Gesù; come afferma l'inno e come viene ripetutamente e variamente confermato lungo tutte le ore.

Voglio concludere con le parole del Responsorio coi bambini dei Vespri: "Ecce completa sunt omnia, quae praedicta sunt Mariae Virgini ab Angelo Domini. Natus est Puer, in praesepio positus, a pastoribus demonstratus, et in caelis a Patre clamatus; Hic est Filius meus, in quo bene complacui. Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion, montem sanctum eius, praedicans praeceptum Domini. Dominus dixit ad me: Hic ...". (Ecco sono complete [compiute] tutte le cose, che sono state predette dall'Angelo a Maria Vergine. È nato il Bambino, posto nella mangiatoia, riconosciuto dai pastori, e nei cieli chiamato dal Padre: Questi è mio Figlio, nel quale mi sono compiaciuto. Io dunque sono stato costituito Re da lui su Sion, il suo monte santo, per predicare il volere di Dio. Il Signore mi ha detto: Questi ...). Se lo possiamo recitare è grazie all'"Illuminazione".